



*C'er@ una volta
esperienze di scrittura multimediale*

BATTEI
CASA EDITRICE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PARMA

IA Sorbolo

2012-2013

La conversione

Fiaba tratta da segnali di fumo di
Seba Pezzani

Non molto tempo fa c'era un ragazzo che aveva mille mezzi di comunicazione: il cellulare, l'i-pad, il tablet, la televisione, il computer, ecc.

Abitava in una grande città industrializzata dove c'erano pochissime zone verdi e alberi. Frequentava la prima media e si vantava con tutti i suoi amici: "lo ho ben 700 amici su Facebook!" Ma non ne conosceva neanche uno fisicamente. Quando tornava da scuola, mangiava insieme alla mamma senza dire una parola e, subito dopo, si metteva davanti al computer per cercare nuovi amici su Facebook o gmail. Poi, dopo aver fatto i compiti, usciva di casa e andava al suo solito posto: sulla panchina sporca e rotta di una via trafficata con il suo i-pad, a navigare su internet e a cercare amici su vari siti. Stava lì tutto il giorno, chino su quell'aggeggio, a muovere le dita in continuazione per premere tasti, bottoni, schermi touch, senza mai alzare la testa.

Quando tornava a casa, cenava, andava a letto e la mattina dopo tutto ricominciava da capo: si svegliava, andava a scuola, si vantava con i compagni, tornava a casa, pranzava, stava davanti al computer, faceva i compiti, andava sulla panchina, tornava, cenava, andava a letto e il ciclo continuava. Era un andamento monotono e costante.



- Madre, padre e fratello minore provavano a farlo ragionare e a parlargli, ma lui non ascoltava. “Non puoi stare tutto il giorno sui tuoi aggeggi! Prova a chiamare qualche amico a casa tua!” Gli diceva la mamma. “Perché non vai a dare due calci al pallone ogni tanto?” Gli proponeva il papà. “Vieni a giocare un po’ con me al parquetto?” Lo supplicava il fratellino. Ma lui ribatteva: “Gli amici sono noiosi, il pallone non mi è mai piaciuto e al parco non ci voglio andare perché non mi piace stare in compagnia!”
- Aveva in mente solo internet e i social network, erano tutta la sua vita, il Mondo, dove si sentiva libero, ascoltato, importante e aiutato.
- Per esempio, cosa faceva se non riusciva a svolgere un compito? Non chiedeva ai suoi compagni, ma cercava la soluzione in internet.



La sua famiglia non ne poteva più!
Un giorno di primavera, lo stile di vita del ragazzo subì uno scossone.

Tutto cominciò dalla solita panchina sporca e rotta. Il ragazzo era lì con il suo i-pad e, per la prima volta, abbagliato da un raggio di sole che spuntava dalla cappa d'inquinamento della città, alzò lo sguardo.

Vide, dall'altra parte della strada, una bambina e un padre che si tenevano teneramente per mano, leccando un gustoso gelato. "Papà, mi hai fatto la più bella sorpresa del mondo venendomi a prendere oggi all'uscita della scuola!" Diceva la bambina raggianti. "Avevo proprio voglia di trascorrere un pomeriggio insieme al mio piccolo tesoro!" Rispondeva affettuosamente il papà.

Il ragazzo era rimasto di sasso, con gli occhi puntati su quei due, padre e figlia. Diede un'occhiata a tutta la sua vita e rimase mortificato perché non ricordava di aver mai vissuto un'esperienza simile a quella che vedeva davanti ai suoi occhi: tutto ciò che gli tornava alla mente erano i momenti in cui si era vantato con i compagni delle sue strabilianti amicizie su Facebook o quando rifiutava i consigli dei genitori e cercava di liberarsi della presenza del fratellino che voleva giocare con lui.

Senza rendersene conto aveva fatto del male sia ai suoi amici che alla sua famiglia. Ritornò a fissare quella bambina che gli aveva aperto il cuore e, con sorpresa, si accorse che lei lo aveva notato e che stava venendo verso di lui. Quando furono vicini, la bambina lo salutò con un gesto della mano e il ragazzo ricambiò il saluto; poi, tutto ad un tratto, il cielo grigio per l'inquinamento divenne azzurro, crebbero alberi in fiore dappertutto e l'aria si popolò di farfalle e di uccellini colorati. Il ragazzo capì che quella era opera dell'amicizia che stava nascendo tra lui e la bambina, e cambiò.

Abbandonò tutti gli oggetti tecnologici che possedeva e divenne socievole in modo diverso.

Dopo un po' di tempo, ormai adulto, aveva tanti amici, ma questa volta li conosceva tutti di persona.



Visse una vita felice,
imparò a
comunicare
veramente con la
famiglia e con gli
amici.

Poi, una sera di
primavera, quando
stava cominciando
a diventare anziano,
incontrò una donna
dal viso familiare.
Era la bambina che
lo aveva cambiato.

Quando la
riconobbe, un po'
imbarazzato, le
disse
semplicemente:
“GRAZIE!”



Testo di Filippo Mattioli

Disegni di Albiero Gianmarco,
Omrani Bechir, Zini Lorenzo